

31 – GIUDIZIO FINALE

Le meditazioni odierne sono sul Libro di Daniele e sul Libro dell'Apocalisse di Giovanni scritti a sei secoli di distanza l'uno dall'altro eppure molto simili fra loro nonostante alcune diversità strutturali, tuttavia aventi entrambi



Figura 1 - ALBRECHT DÜRER - L'APOCALISSE

per tema l'Apocalisse, cioè la Rivelazione che avverrà alla fine del mondo.

È facile pensare che i non credenti o i dubbiosi possano dire che Giovanni, da ebreo qual era, conoscesse bene il Libro di Daniele e dunque ne abbia fatto un plagio, una replica personale. Ma le diversità strutturali cui ho accennato ci mettono al sicuro da dubbi inaccettabili da parte dei credenti quali siamo noi e poi, se la Verità è una, non potevano non aversi quelle somiglianze sorprendenti che d'altr'onde si riscontrano spessissimo tra le Scritture antiche e le neo-testamentarie. Le prime annunciavano e prevedevano quello che sa-

rebbe successo un giorno mentre le seconde non possono che confermarle perché l'Autore Giovanni ne è stato testimone oculare delle anticipazioni fatte da Gesù Cristo.

Così è. E così sia!

Ora propongo alcuni passi del primo e i «paralleli» del secondo Testo per rendere agevole e immediato il confronto.

31 – GIUDIZIO FINALE



Figura 2 - Nicolò e Giovanni, "Giudizio Finale"- seconda metà sec. XII - tempera su tavola, cm 288 x 243, Pinacoteca Vaticana (dall'Oratorio di San Nicola Nazianzeno a Roma)

31 – GIUDIZIO FINALE

Dal Libro 10 di Daniele¹

¹ **M**el primo anno di Baldassàr [Nabucodonosor], re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la seguente relazione.

²Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna, ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande ³e quattro grandi bestie, differenti l'una dall'altra, salivano dal mare.

[...]

⁹Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise.

La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana;

il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente.

[...]

¹³Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.

¹⁴Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

Dal Primo Libro dell'Apocalisse (Ap 1, 9-18) di San Giovanni Apostolo

Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù. Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatira, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea. Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro e in mezzo ai candelabri c'era uno simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve. Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco, i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiuolo (Dn 7, 13. 9; 10, 5. 6. 16). La voce era simile al fragore di grandi acque. Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza.

Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi.

Sia nell'A.T. che nel Nuovo Testamento è scritto qualcosa di simile:

31 – GIUDIZIO FINALE

"Sappi oggi e tieni bene in mente che il Signore è l'Unico Dio nei cieli, in alto e nella terra, in basso; non ve ne sono altri."

E ancora:

"Il Signore è Dio: non ve n'è altri all'infuori di Lui".

Il Libro dell'Apocalisse è, quasi per definizione, un libro misterioso, frutto, come dice lo stesso Apostolo-Evangelista Giovanni di una visione e di un ordine ricevuto –anche se non esplicitato nel medesimo testo– da parte di un Angelo di Dio. Esso tratta del Giudizio Finale alla fine dei tempi.

Non meno misterioso è il Libro di Daniele e del tutto simili sono i contenuti delle due narrazioni riportate nei brani seguenti.

Il grande Mistero della Trascendenza, dell'Esistenza di un Mondo Oltre la vita dei sensi, ha sempre appassionato qualsiasi popolo in tutte le epoche e mi sembra quanto mai appassionante interessarsi ancor oggi di queste ampie e affascinanti tematiche che coinvolgono le parti più «nobili» della nostra essenza umana immateriale e che svelano molte cose –che ci riguardano personalmente– della vita dopo la morte del corpo.

Nel Libro di Daniele, (Dn 1 17) è scritto:

"Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza, e rese Daniele interprete di visioni e di sogni."

I quattro giovani, Daniele, Anania, Misaele e Azaria, erano stati deportati

con molti altri a Babilonia da Nabucodonosor.

Appare dunque evidente che il Giovane Giudeo deportato aveva, anche agli occhi di un pagano come Nabucodonosor straordinarie capacità divinatorie e interpretative di fenomeni soprannaturali.

Però non è questo l'obiettivo della mia breve considerazione ma quello di evidenziare e commentare in queste due Scritture gli svelamenti sulle verità riguardanti Gesù Cristo Signore Nostro e il nostro futuro oltre la vita terrena.

La Scrittura di Daniele è pienamente rivelatrice di quello che accadrà circa sei secoli dopo: l'Avvento del Figlio di Dio sulla Terra, ma non sarà lo sfolgorante Messia tanto atteso, piuttosto proprio Lui, quel Gesù, Uomo di Nazaret, impensabile Uomo del popolo, umile, semplice, del tutto diverso dallo splendido condottiero agognato da secoli.

Da questo deduciamo che la discesa del Verbo di Dio Padre, cioè di Dio-Fatto-Uomo, sulla Terra, era stato stabilito contestualmente alla Creazione.

31 – GIUDIZIO FINALE

La descrizione della visione di Daniele ci è data attraverso forme e immagini appartenenti al nostro mondo naturale ma portate all'eccesso più spinto e tuttavia pur sempre strettamente connesse al



Figura 3 - il Tetramorfo rappresentato sulla copertina di un Vangelo conservato nel Monastero Benedettino di Cluny in Borgogna. Lo sguardo del Cristo al centro fa riferimento alla descrizione "Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco".

nostro reale, d'altra parte unico possibile riferimento utilizzabile per dare una descrizione di una Realtà che nessuno di noi ha mai visto.

Noi ora possiamo qui, nella nostra realtà dei sensi, pensare che le narrazioni dei Profeti sono solo una pallida idea di ciò che vedremo con gli occhi dell'anima quando saremo dinanzi alla Maestà del Signore!

Leggiamo ora qualcosa di quello che scrive Giovanni al Capitolo 4 (Ap 4, 6-7)

"Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d'occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l'aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un'aguila che vola."

[...]

E ancora (Ap 2, 18)

"All'angelo della Chiesa che è a Tiatira scrivi: «Così parla il Figlio di Dio. Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente»."

Il Libro di Daniele è catalogato tra i Libri Profetici e nasce da una visione in sogno; per Giovanni invece, a Patmos dove era stato esiliato perché non predicasse più su Gesù Cristo Figlio di Dio, gli si ordina da una voce misteriosa alle sue spalle, in visione diurna, di scrivere in un Libro, da divulgare alle Sette Chiese dell'area geografica della Palestina, di tutto ciò che gli apparirà.

Nella descrizione della visione di Dio e del Suo Regno i due Profeti sembrano gareggiare nella descrizione delle meraviglie; così scrive San Giovanni (Ap 4, 1-8):

Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito.

Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina.

Un arcobaleno simile nell'aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candidi vestiti con corone d'oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi

31 – GIUDIZIO FINALE

erano quattro esseri viventi, pieni d'occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l'aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un'aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere:

*«Santo, santo, santo
il Signore Dio, l'Onnipotente,
Colui che era, che è e che viene!».*

Una differenza notevole però appare tra le due visioni.

In quella di Daniele la Divinità è un Vecchio vestito di bianco e dai capelli candidi che siede su uno di sette troni, fatto di fuoco, dotato di ruote anch'esse fiammeggianti. La Divinità Assisa riceve la visita di un Essere dall'Aspetto Umano, trasportato da nubi del cielo e subito a Lui Gli sono dati poteri e gloria eterni e tutti i popoli del mondo lo serviranno in un Regno destinato a durare anch'esso per l'eternità! È evidente che si parla di Dio Padre, del Figlio Gesù Cristo e della Sua Chiesa!

Nell'Apocalisse invece San Giovanni parla di un "Figlio d'Uomo", cioè di Gesù Cristo, con lo stesso aspetto del Dio Padre descritto da Daniele e solo al Cap. 4, con somma sorpresa, come riportato qui sotto, leggiamo:

*"Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono
Uno stava seduto. Colui che stava seduto era si-
mile nell'aspetto a diaspro e cornalina."*

È la descrizione dell'Immagine del Padre come da Daniele.

Sembra evidente che Giovanni voglia conferire le stesse sembianze sia al Padre che al Figlio, per confermare che Entrambi sono della Stessa Sostanza conformemente al Credo di Nicea:

*"Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,
della Stessa Sostanza del Padre"*

Sembra evidente che entrambi gli Scritti di Daniele e di Giovanni siano totalmente espressioni simboliche di Qualcosa di estremamente difficile da descrivere e da far capire ai più larghi strati di persone delle più diverse estrazioni culturali ed etnico-culturali. Quando assisteremo all'Apocalisse certamente riconosceremo qualcosa di queste due descrizioni, ma per quanto strabilianti saranno solo una pallidissima idea di quello che accadrà. Infatti non esiste espressione linguistica che possa minimamente rappresentarci Quel Reale Divino. Dunque sforziamoci di comprendere queste straordinarie Pagine facendo ricorso alla nostra capacità interpretativa e facendone tesoro al fine di rafforzare la nostra fede.

Ripeto: entrambi i Profeti vogliono rappresentarci il Mondo della Gloria di Dio come ci apparirà, cioè come qualcosa di straordinariamente bello e spettacolare come è la Magnificenza, la Bellezza e la Verità dell'Unico Dio Trinitario Autore di tutte le cose. Ma tutto ciò non lo vedremo con gli occhi della testa,

31 – GIUDIZIO FINALE

ma con quelli dell'anima e allora ... non sappiamo come ...

Non dimentichiamo mai che noi siamo le creature dilette e amatissime di Dio e che il Suo Immenso Amore non

potrà non donarci quanto di più Bello e Grandioso possa La Mente e Il Cuore del Creatore. Convinciamoci d'essere amati e impareremo ad amare anche noi.



Nihil Amori Christi Praeponere

Giorgio